



Averlo saputo prima

di Jacopo Fo

Il terrore corre sulla terra, il terrore purificatore. Quando scoppiò l'epidemia, i reazionari gioirono.

L'Aids, faceva fuori più negri e drogati del Ku Klux Klan.

C'era la storia degli omofiliaci, che, a dire il vero (poverini) non sono tutti bastardi comunisti, ma ne valeva la pena. La reazione stava spassandosi, la gente diventava più fedele, il matrimonio andava forte, gli omosessuali erano casti come educande e le prostitute andavano in bianco. Poi d'un tratto la gente si imbestialì.

Ci si rese conto che (maledizione!) in tutta la storia del mondo, tra la sifilide, lo scolio, il tricomonas, le piattole e le creste di gallo, da una parte, e l'Aids dall'altra, c'era stato un unico buco di tempo nel quale fare l'amore non era una cosa mortale.

Uno squarcio di venti anni nel susseguirsi dell'infuriare endemico delle malattie sessuali.

Negli anni 60 e 70, grazie a antibiotici, sulfamidici, battericidi, cortisoni, antiparassitari e pesticidi si era riusciti a spazzare via quella minaccia orribile di sofferenze disgustose che per millenni avevano guastato il piacere sublime della carne.

Praticamente ci siamo persi venti anni migliori della storia del mondo, non ce ne siamo accorti.

Averlo saputo prima! Ma vi immaginate che storia, che scorci, che calde labbra. Quando la gente si rese conto che si erano persi lo spazio migliore degli ultimi ventimila anni, decisero che i moralisti erano una specie da estinguere.

Fu così che pur nelle restrizioni dei palfoncini con gli spermicidi, la gente volle scatenarsi, affrontando il pericolo per far dispetto ai bigotti.

E questo fu un duro colpo per gli integralisti, i Christorei e le squadre della morte.

Poi ci si accorse che i ragazzini brufolosi dai 14 ai 16 anni erano assolutamente



FURONO LE DONNE PROCACI CHE SALVARONO GLI ADOLESCENTI DALL'ASTINENZA.

non minacciati dall'Aids. Le ragazze della loro età se la fanno con quelli più grandi, quelle più piccole sono troppo piccole e quelle più grandi le giudicano dei poppanti. Invece, improvvisamente, cominciarono ad andare forte. Le signore procaci li preferivano ai play-boy di lusso anche se dovevano pagarli loro la Coca-Cola.

Erano più sicuri di un rifugio antiatomico e avevano più resistenza di un carroarmato sovietico. Erano entusiasti e disposti a darsi fino in fondo. Anche le operaie comuniste andavano pazze per loro.

Così, finalmente, i giovani maschi cominciarono ad arrivare ai 18 anni senza essere impazziti per l'astinenza sessuale. Rambo non interessava più e nessuno e tenerli in riga al servizio militare era un problema.

La società era un ribollire di tresche sessuali, la sessualità, una volta sterilizzata e implasticata, garantita dai rischi del contagio, aveva perso anche il suo peso di peccato e di colpa.

La penetrazione era fuori moda ma tutto il resto andava fortissimo.

E poi? E già, non potete mica pensare che non ci sarà un poi?

Un «poi» c'è sempre. Guardiamoci nelle palpe degli occhi, qui, prima o poi, qualcuno troverà il sistema per frangere il virus, il genere umano è testardo la modo pazzesco.

Ma ve lo immaginate il giorno in cui la televisione annuncerà: «Finalmente scoperta la cura contro l'Aids, potete prenderlo con tutta tranquillità, bastano due pasticche per rimettervi in sesto».

Ve lo immaginate voi che choc?

Come uscire di prigione dopo venti anni.

Ci sarà la più grande orgia mondiale di tutti i tempi. Non si andrà a lavorare per dieci giorni e le ragazze saranno dolcissime.

Dalla Terra del Fuoco alla Mongolia non si farà altro.

Aah, buondio spero di esserci.



Dopo aver avuto in dono da Mitterrand un modello del «fantasma del Louvre» il signor Cossiga Francesco ricambia offrendo al presidente francese un modello del «fantasma del Quirinale».

L'opinione di Molotov

Bisogna che dica qualcosa sul «Circolo culturale marxista» recentemente fondato e con presidente Armando Cossutta. Ma cosa si può dire?

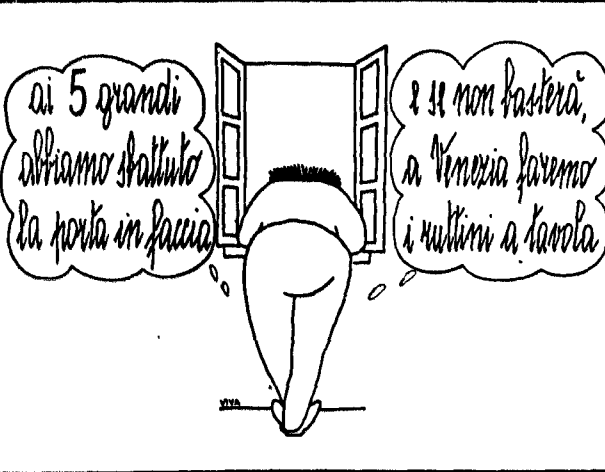
Che Cossutta è un provocatore. Ma come, in un'Italia che dispone del più grande partito comunista dell'Occidente, che sino a qualche anno fa veniva indicata come l'anello debole dell'alleanza atlantica per le sue vie e piazze invase da folle oceaniche che reclamavano socialismo e rivoluzione, i marxisti si sarebbero ridotti, nel giro di poche stagioni, a uno sparuto gruppo, per di più «culturale»? Cossutta vuole offendere e delegittimare eserciti di intellettuali, di militanti, accusandoli di incoerenza, di trasformismo. Ma nessuno si è ribellato.

Cossutta merita il premio «Forze del Marmi» per la satira politica. La sua è infatti una battuta elegante e raffinata. È evidente il paradosso di ridurre i marxisti a un piccolo gruppo, escludendone Natta, Occhetto e fior di intellettuali come Luporini, conservando il glorioso attributo che fu di Gramsci e di Togliatti a settori che mai hanno brillato per ortodossia, quali Geymonat, Aristarco o Musatti. Lo scherzo è evidente, ma nessuno ha ri-

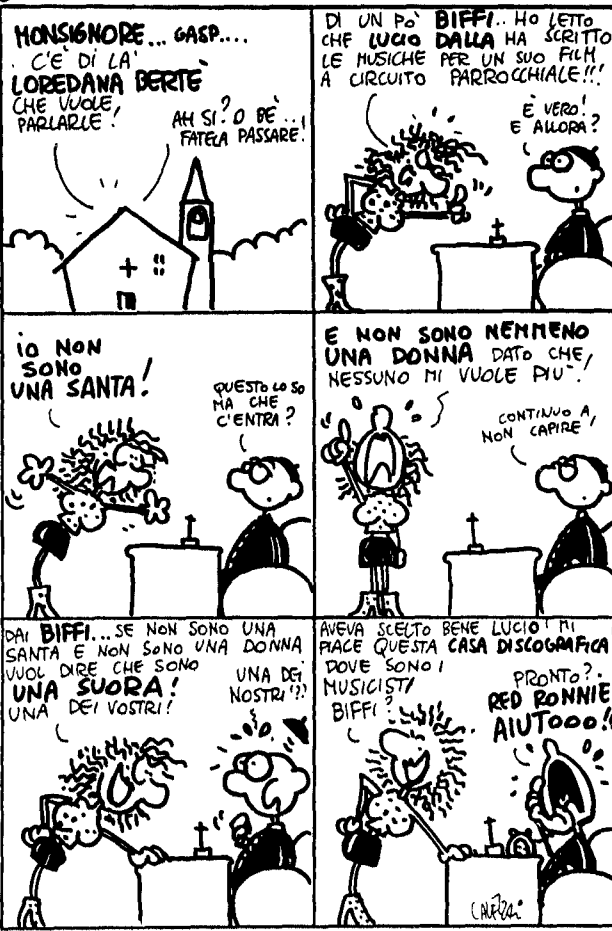
Indifferenza perché la consistenza di Cossutta e dei cossuttiani è irrilevante? Ma allora, perché la Commissione centrale di controllo ha fatto oggetto questo circolo di un'indagine? Francamente non ci ho capito. Ho capito ancora meno quando Bufalini, nella sua relazione, ha voluto indicare al circolo le modalità d'uso del marxismo. Non è corretta «la riproposizione di vecchi schemi, di una visione del mondo semplificata e schematica nella quale tutto si risolveva nella contrapposizione tra il «capitalismo reale» e il «socialismo reale». Il marxismo «non può essere riproposto come un mito» e non può essere

considerato un «patrimonio di classe». Ma il Pci, sentendosi autorizzato a giudizi sull'uso del marxismo, si ritiene ancora il depositario di questa dottrina? Allora perché non si è incalzato per questo col circolo? E il suo inciamo? Possibile che riscopra la sua matrice ideologica solo per dirci cosa non si deve fare del marxismo? E quando ci dirà, e ci farà vedere praticamente, cosa invece se ne deve fare? Sono tentato anch'io di chiedere la tessera del «club di Topolino», niente frazionismo e niente punti interrogativi.

(Antonello Obino)



LOREDANA BERTE' E IL CARDINALE BIFFI!



I gioielli dell'educatore

di Domenico Starnone

Accade di frequente che i docenti portino i loro figli in ghirigori a scuola per mostrarli a scolaresche e colleghi senza dire ma lasciando intendere: questi sono i miei gioielli. Sabato s'è affacciata innanzitutto la collega Cucchi in sala professori con la sua bambina di tre anni tutta pizzi, nastri colorati e boccioni da bambolina dell'Ottocento. «Billague» ha detto. «Fai sentire come canti Fra Martino campanaro prima in italiano e poi in francese». E la bimba ha eseguito, soprattutto per noi, sinistra inacidita, che prima abbiamo esclamato: bravissima! e poi, appena Cucchi ha girato le spalle, abbiamo criticato: «Bella compagna, bella femminista. Prima tormenta le alunne con Dalla parte delle bambine e poi vedi che figlia? Meglio Barbie». Altra stoffa il collega Pettazzoni che un'ora dopo s'è presentato col suo noto figliuolo di due anni: non dice una parola ma fischia benissimo Bella ciga.

«Fischia» gli ha ordinato fieramente il padre e lui ha fischiato e noi colleghi abbiamo esclamato di frequente: ma che bravo bambino, ma che bravo. Finché Pettazzoni soddisfatto s'è portato il figlio senza parola nella sua classe per affidarlo alle alunne che marmeggiano spazzandolo con: oh dolce oh caro tutto suo papino! Infine alle 11 - ricreazione - ecco il preside Zorro col suo figliuolo: due anni, un mostro, tutti lo sanno. Folle di colleghi e alunni si sono accalcati per festeggiare questo bambino emaciato, ma con gli occhi «Due stelle» ha detto la collega Formella. Il preside lo ha subito interrogato: «Come fa il gatto?», «Miao». «E il cane?», «Baubau». «E il leone?», «Roar». «E il topo?», «Squit». E il muffone? - qualcuno

ha chiesto per metterlo in difficoltà. Ma lui lo sapeva. Sapeva come fa il muffone, come fa il topo-ragno, come fa la martora: tutti gli animali.

Allora il preside è passato a un altro esercizio stupefacente. Ha tirato fuori dei cartigli con su scritto, mettiamo: tigre. E il bambino tigre leggeva. Ooooh facevano noi. Vanamente le alunne di Pettazzoni hanno richiamato l'attenzione sul figlio fischiatore del loro insegnante che languiva in un angolo senza nemmeno il conforto di noi senza Cgil. Niente. Si passava di meraviglia in meraviglia. Finché è arrivata l'allieva Sinibaldi - che vuol fare la poliziotta motociclista - dando finto gas a una Yamaha immaginaria, e dietro, sul sellino pure immaginario, l'allievo Timballo, ben stretto ai fianchi e alla schiena di lei per evitare il vento gelido e per paura di cadere in curva data l'elevata velocità. Frenata: Timballo s'è slacciato da Sinibaldi, ha afferrato il figlio di Zorro e via, sono partiti facendo rrrrooooo con la bocca: per fargli fare un giro.

Quando - finita la ricreazione - hanno scaricato il bimbo, il preside incontentibile s'è rimesso a interrogarlo per farci godere: «Come fa il muffone?», «Miao». «Come fa la pecora?», «Muu-uu». «E il leone?», «Chicchirichi». Erano bastati dieci minuti all'allievo Timballo per devastare un'educazione rigorosa. «Va a giocare» ha detto al figlio il preside accento. Allora il bambino se n'è andato accanto al termosifone interrogandosi: «Come fa il preside?», e rispondendosi: «Baubau». Li Timballo e Sinibaldi si sono messi velocemente ad allenarlo nella lettura dei cartigli: sono uno sgorbio come mio papà.